

Una rete per l'anziano di domani

Patrizia Pesenti, direttore del Dipartimento delle opere sociali

Quale politica per l'anziano di oggi e soprattutto di domani? Questo dossier ci aiuta a capire la realtà dell'anziano, a riorientare la politica a favore degli anziani, una delle priorità di questa legislatura.

Ci orientiamo verso una politica differenziata per rispondere ad una nuova realtà demografica (invecchiamento della popolazione), sociale (miglioramento del benessere materiale dell'anziano, grazie agli effetti della previdenza sociale) e sanitaria (più qualità e anni di vita ma anche più patologie invalidanti).

Siamo evidentemente in un campo interdisciplinare dal profilo dell'acquisizione delle conoscenze sulla tematica e di conseguenza una mirata politica a favore degli anziani non potrà che seguire un approccio multisettoriale. Affinché le risorse possano essere attivate e utilizzate in modo razionale ed equo, a costi sostenibili, è necessario disporre di una pianificazione socio-sanitaria settoriale, indissociabile dall'analisi demografica e dalla sua evoluzione.

L'attuale politica cantonale si sviluppa su tre livelli:

- **La partecipazione degli anziani alla società civile**

Con la proposta di istituire il Consiglio degli anziani (attualmente all'esame del Parlamento), si vuole sviluppare un nuovo canale di partecipazione alla società e alla democrazia, attivare un consesso per rivalutare l'esperienza, la saggezza, il sapere, le risorse di una parte della popolazione che diventa sempre più numerosa.

- **La sicurezza sociale**

Le assicurazioni sociali e il sistema di previdenza sociale svizzero hanno costruito e consolidato la sicurezza sociale per gli anziani. Una modernizzazione di queste garanzie sociali si rende necessaria alla luce dei nuovi modi di lavorare, più precari e più discontinui, perché il nostro sistema delle assicurazioni sociali è stato pensato per il lavoro fisso.

- **Il rafforzamento della rete sociale e sanitaria**

L'evoluzione della vecchiaia riserva ai più una maggiore qualità di vita. La salute degli anziani oggi è in genere molto buona, la speranza di vita senza invalidità è in continuo miglioramento. Crescono però le patologie invalidanti che minano l'autonomia della persona. Dobbiamo quindi preoccuparci di offrire una rete sociale e sanitaria diversificata, per prolungare il più possibile l'autonomia dell'anziano, per curare coloro che vivono in una situazione di malattia e dipendenza. L'anziano deve poter attuare delle scelte: far capo all'aiuto a domicilio e restare casa, trascorrere periodi temporanei in casa di cura, trasferirsi in una casa per anziani medicalizzata. Una rete di servizi che interagiscono fra loro per assicurare qualità ed equità di accesso alle cure e nel contempo rispettare la volontà della persona e della sua famiglia.

E' su questa terza componente che il DOS sta lavorando con particolare progettualità, correggendo le lacune dell'attuale offerta (carenza di posti in case medicalizzate) e calibrando alle necessità e all'evoluzione demografica. Una politica a favore degli anziani flessibile per una società che invecchia progressivamente, in un contesto di vita mutevole (una generazione dopo l'altra non ha gli stessi modi di vivere e gli stessi bisogni sociali).

Finora la carta vincente della nostra politica a favore degli anziani è stata la complementarietà di servizi pubblici e privati, una rete socio-sanitaria, fatta anche di volontariato, non estranea alla solidarietà familiare e alla società civile. Questa carta vincente continuerà ad essere il perno della nostra progettualità.

Progettare significa pianificare in funzione dei bisogni attuali ma anche di quelli futuri. Dovremo far fronte all'invecchiamento della generazione dei cosiddetti baby boomer, nati dopo la seconda guerra mondiale, che cominceranno ad andare in pensione dal



2010 circa. Dovremmo cominciare a riflettere se nei periodi di alta congiuntura, quando vi sono avanzi di esercizio, non sarebbe opportuno fare accantonamenti speciali per i fondi AVS. Almeno fino al 2040 avremo maggiori spese per la previdenza sociale e per la sanità che non sappiamo ancora come finanziare. Il censimento 2000 lascia intravedere un rallentamento, forse temporaneo, dell'invecchiamento della popolazione.

Ecco perché i dati che ci vengono dagli Uffici di statistica cantonale e federale sono fondamentali per progettare la politica per gli anziani, per anticipare i bisogni delle generazioni. Nessuna politica sociale o sanitaria seria sarebbe possibile senza dati statistici, che permettono di riflettere e anticipare, di non farci cogliere impreparati dall'evoluzione demografica e dal susseguirsi delle generazioni. ■